

Intervista a **Ivan Malavasi**

«La politica si muova e ritrovi una credibilità»

Il numero uno di Cna e Rete Imprese Italia sottolinea il bisogno di discontinuità: «Partire dalle liberalizzazioni e dai tagli alla burocrazia»

Costi insostenibili

«Ogni anno le imprese devono far fronte a 80 adempimenti che costano 23 miliardi. Così non si va da nessuna parte»

M.V.

MILANO

Vedo che su questo documento fioriscono interpretazioni di ogni genere, a seconda delle convenienze di parte. Quel che ci ha convinto a fare l'appello è invece una constatazione molto semplice ed alla luce del sole: in questo difficile momento la politica non può far finta di niente e parlare solo di scandali. Il suo compito è quello di governare tenendo presente che il debito del Paese non si paga provocando una recessione ma stimolando la crescita». La lettura dei giornali non ha messo di buon umore **Ivan Malavasi**, presidente di **Cna** e **Rete Imprese Italia**.

La vostra proposta di un patto per la crescita allarma il governo che ci vede una manovra ai suoi danni...

«Ecco, è proprio questa l'ottica, a dir poco miope, da cui dobbiamo uscire e che ci ha spinto a muoverci. Per qualche giorno ci siamo illusi che la rapida approvazione della manovra economica avesse insegnato qualcosa, a muoversi insieme in un momento di estrema difficoltà per il Paese. Non è stato così, in un attimo sono tornate le sterili contrapposizioni, gli scandali, i dossier, una manna per la speculazione che è tornata all'opera bruciando in poco tempo buona parte dei risparmi contenuti nella manovra. Da qui la decisione, maturata in poche ore, di redigere l'appello firmato dal mondo

della produzione, del credito e del lavoro».

Il nesso fra le manchevolezze della politica e la speculazione è così forte?

«Io sto ai fatti. Che il clima internazionale, fra problemi dell'America e dell'Europa, sia molto pesante è fuor di dubbio. Però ci è stata chiesta una manovra per tranquillizzare i mercati ma il suo effetto non è quello voluto. A questo punto è evidente che esiste un problema di credibilità della nostra politica all'estero».

Da qui la vostra richiesta di "discontinuità". Che senso va dato a questa parola?

«Discontinuità significa che bisogna cambiare registro, fare subito le riforme importanti che servono al Paese. Se sarà in grado di farlo questo esecutivo, vorrà dire che il segnale di discontinuità è arrivato dal suo interno. In caso contrario, occorrerà una maggioranza diversa, più ampia».

E i firmatari dell'appello, Cna compresa, che contributo darebbero al cambiamento?

«Siamo tutti d'accordo che tutto passa dal rilancio della crescita. Una manovra che aumenta le tasse e taglia i servizi può servire a fare cassa nell'immediato ma nel lungo periodo non serve, anzi deprime ulteriormente la crescita. Ed allora occorrono interventi decisi e mirati. Ad esempio bisogna fare delle liberalizzazioni vere, che allarghino il mercato a beneficio degli stessi consumatori. Poi, serve un taglio altrettanto vero ai costi della burocrazia. È lo Stato stesso a farci sapere che ogni anno le imprese italiane debbono far fronte a 80 adempimenti burocratici con un costo complessivo di 23 miliardi. Così non si va da nessuna parte».

